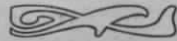


# LA MADONNA

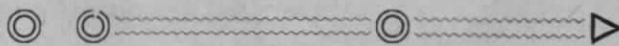
## DEL BOSCHETTO



BOLLETTINO MENSILE  
DEL SUO SANTUARIO  
:: :: :: in CAMOGLI  
... .. (LIGURIA)



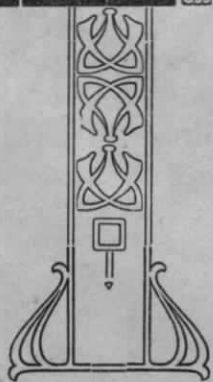
NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO  
apparsa in Camogli  
alla dodicenne ANGELA SCHIAFFINO di PIETRO  
il 2 Luglio 1515.



*Direzione e Amministrazione:*

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO  
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)

## COMITATO

PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO  
DEL SANTUARIO  
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE  
DELLA MADONNA  
AL BOSCHETTO  
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE  
DELLA SUA  
TAUMATURGA IMMAGINE  
NEL 1918

Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*

Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli  
*Vice Presidente Onorario.*

Mons. AGOSTINO LAVARELLI, Canon. Arcidiac. della Metropolitana  
di Genova, *Vice Presidente Onorario.*

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*

LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*

GIO BATTÀ PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

## Il Dio che atterra e suscita

(Giugno - Agosto - Ottobre - 1815).

(Continuaz. v. num. prec.)

Dio si compiaceva nel piccolo infante dei Bècchi quale futuro riparatore di tempi tristi e bellicosi, mentre con tenera compassione rivolgeva pure il suo sguardo all'autore di tanti disordini e rovine.

Napoleone I colle braccia incrociate al petto contemplava dalla tolda della nave inglese lo scoglio che si faceva più distinto, sognando forse i giorni gloriosi di Francia....

L'isola di Sant'Elena si mostrava nel suo aspetto monotono, triste, lugubre: roccie altissime a cui s'infrange il mare, monti privi di vegetazione, clima incostante, malsano. Napoleone vi scese alla sera del 16 ottobre 1815. Quivi passò anni d'angoscia mitigata dal Pontefice Pio VII che si interpose in suo favore presso il governo inglese e mandò a Sant'Elena un Sacerdote per assisterlo negli estremi momenti.

*Bella, immortal, benefica  
Fede, ai trionfi avvezza,  
Scrivi ancor questo....*

Napoleone a Sant'Elena adorò la mano di Dio che lo aveva colpito all'apogeo della sua gloria ed esclamò sospirando: — Passano i popoli, crollano i troni, solo la Chiesa sta e la Religione di Cristo! — Bertrand, suo fedele generale, era felice di prendere parte ai colloqui religiosi di Napoleone fatti in riva al mare.

— Il sentimento religioso, — soggiungeva Napoleone — è così consolante che è un beneficio il possederlo.... Il mio giorno più bello nella vita fu il giorno della mia prima comunione.... Come è dolce il giogo di Cristo! Ammessa la divinità di Gesù Cristo, la dottrina cristiana presenta il rigore e la chiarezza dell'algebra; vi ammiriamo il concatenamento e l'unità di una scienza.

Il cristianesimo spiega e dilucida le tradizioni del mondo: ad esso i dogmi si legano come gli anelli saldati di una stessa catena. L'esistenza del Cristo è un tessuto misterioso, ma questo mistero annienta le difficoltà che si trovano in tutte le esistenze; rigettatelo, il mondo è un enigma: accettatelo, avete una splendida soluzione della storia dell'uomo.

Quando si medita il Vangelo si sente lo stesso incanto che proviamo contemplando il cielo. Il Vangelo non è un libro, ma un essere vivente, con una potenza che pervade tutto quanto contrasta la sua estensione. Io lo tengo sul tavolo questo libro incomparabile (e qui l'imperatore lo alzava con rispetto) lo rileggo con piacere. Gesù Cristo nei suoi precetti ha un'impronta semplice e profonda che attrae l'ignorante, il dotto.... Quei semplici concetti, come battaglioni della celeste milizia sfilano al nostro sguardo e commuovono i nostri sensi come in una notte d'estate mirando il cielo trapuntato di stelle. L'anima attratta dalla bellezza del Vangelo non è più padrona di sè, Dio s'impadronisce di lei e ne dirige i pensieri e le facoltà.

Alessandro, Cesare, Luigi XIV conquistarono il mondo e non ebbero un amico ed ecco un Conquistatore che unisce, incorpora a sè tutta la specie umana. Come acquistò un regno così sterminato? Col più grande prodigio.... l'amore. Egli vuole ancora l'amore dell'uomo e subito vi riesce.... Gesù è Dio!.... Io Napoleone spesso vi penso e ciò mi dimostra la divinità di Cristo.

Io ho fanatizzato moltitudini coll'elettricità dello sguardo, col mio accento ed ora spariti gli imperi, inchiodato ad una rupe solo.... Chi pensa a me? Voi solo, generale Bertrand, consolate il mio esilio.... Il nome di un conquistatore serve di tema in una scuola e le nostre imprese cadono sotto la sferza di un pedagogo che ci insulta o ci adula.

Io muoio innanzi tempo ed il mio cadavere sarà pascolo di vermi. Questo è il prossimo destino del Grande Napoleone.... Che abisso fra la mia miseria ed il regno eterno di Dio amato, vivente in tutto il mondo.... e questo è morire? Di questa morte, che è vita, muore Gesù Cristo, muore Dio... » — tacque l'imperatore e poichè Bertrand anch'esso taceva: — Come! non intendete — domandò Napoleone — che Gesù Cristo è Dio? Dunque ho avuto torto a eleggervi generale!

Ogni volta che Napoleone ha potuto esprimersi in piena coscienza di sè stesso, scevro di ogni passione, rilevò un sentimento religioso assai vivo con lieve sfumatura superstiziosa che sparì a S. Elena, ove Napoleone si mostrò tipo di cattolico.

*Il Dio che atterra e suscita  
Che affanna e che consola  
.....  
Accanto a lui posò.*

SEM. ROMOLO A.

---

---

## Ho arrossito.

.... Ho arrossito, quando un facchino vecchio, della stazione di Bologna, nel sollevare una mia valigia, tremò per la fatica....

Ma quella vampa di vergogna non mi lasciò inerte. Tolsi di mano al vecchio le due valigie, gli diedi il giusto denaro: quelle non mi parvero mai tanto leggere; questo, mai così scarso.

In un altro momento più quieto — in quell'ora di notte, la stazione di Bologna è tutto un rimescolio di treni — avrei offerto al vecchio un sigaro buono.

Così poco eh? con qualche soldo, tentare di cancellare il rossore della vergogna!

Ma perchè arrossii? Perchè un intimo sentimento di pena, di rivolta, mi commosse? Ah! ciò non m'accadde allora, per la prima volta; spesso, assai spesso, ho provato quel moto dell'animo.

Una volta, ricordo, arrivai a Firenze infangato: là brillava il sole. Un lustrascarpe richiamava i passanti; senza guardarlo neppure, distratto da pensieri gravi, collocai il piede sulla cassetta. Quegli incominciò il suo mestiere. Era lento. Lo guardai; era vecchio, an-

sava; sul dorso delle mani scarne le vene s'erano fatte turgide, dalla nuca gli colavano gocce di sudore.

Mi sentivo a disagio; quell'uomo poteva essere stato la peggiore canaglia di questo mondo, ma io mi sentii vergognoso ch'egli vecchio, finito, fosse curvo davanti a me in un'opera servile, che le sue forze non sostenevano.

E tanta fu la pena, che mi parve supplizio intollerabile. Gli misi in mano una moneta, gli dissi anche « Scusi, ho tanta premura! » E scappai. Già, scappai proprio così, colle scarpe appena annerite....

---

## Chi sono io?

Non sono certamente bello, no davvero, anzi!.... ma mi baste di essere potente, e potente lo sono!

Voi tutti lo sapete:

Sono io che spopolo le chiese, i confessionali, dove i fedeli vanno ad inginocchiarsi per ricevere il perdono delle loro debolezze, delle loro colpe, e a far tacere i rimorsi che li opprime....

Sono io che faccio il vuoto intorno ai pulpiti, dai quali si predica quella parola di Dio che rischiarà e fortifica, che rafferma la fede e vivifica la speranza....

Sono io che allontano i cristiani dalla Santa Messa, dove Gesù, palpitante d'amore, vorrebbe dare la sua carne divina in nutrimento ai suoi amici.

Sono io che impedisco alla maggior parte dei cattolici di pronunciare parole veementi, colle quali potrebbero vendicare le credenze oltraggiate, sacerdoti insultati e il culto messo in ridicolo....

Sono io che ritengo in casa anche alla domenica i pusillanimiti, le donne e gli uomini da nulla, pur desiderosi di assistere al Santo Sacrificio della Messa.

Sono io che paralizzo il ginocchio quando sta per piegarsi dinanzi ad uno di quei Tabernacoli, dove risiede Colui che è l'Emanuele, e che dice ai poveri, agli afflitti, a tutti gli infelici: « Venite a me, ed io vi consolero!.... »

Sono io che suggerisco agli uomini quando accompagnano la spoglia mortale di un collega, di rimanere fuori della chiesa, come scomunicati durante la funebre cerimonia....

Sono io che metto sulle labbra il sorriso e fo prender parte a quelle conversazioni oscene e blasfeme delle quali si ha poi vergogna e rimorso quando si è soli.

Sono io che non faccio riconoscere un antico compagno, ed amico, quando questo antico compagno porta la sottana del prete o la tonaca del religioso.

Sono io che faccio sì che non si osi spiegare il giornale in pubblico, per tema di lasciar vedere il titolo cattolico che ha.

Sono io, sempre io il potente!.... e molte volte avrete constatato attorno a voi gli effetti della mia potenza.... Forse la mia potenza l'avete provata anche personalmente. In ogni modo io non vi abbandono.... Vi troverò all'occasione propizia.

— Ma chi sei tu? Mostro d'inferno?!

No, ma qualche cosa di peggio ancora: Sono *il rispetto umano*.

## Il canto della " Salve Regina „ sopra un bastimento che va a picco.

Era la mattina del 4 luglio 1898. Un magnifico transatlantico, la *Bourgogne*, aveva salpato due giorni innanzi dal porto di New-York e si dirigeva verso la Francia con la velocità di 18 nodi (più di 30 chilometri) all'ora. Il mare era calmo ma coperto di fitta nebbia.

Tutti i passeggeri riposavano a bordo, quando d'un tratto uno spaventoso urto scosse la nave. Un veliere inglese, il *Chromatishyre*, carico zeppo che da Dunkerque faceva rotta per Filadelfia, aveva investito il transatlantico ai fianchi, nel luogo più debole e pericoloso, presso la macchina. Oltre a soffrire in sé forti avarie, che poco mancò nol facessero colare a fondo, quel veliere avea aperto un'enorme falla nella *Bourgogne*, per la quale l'acqua a torrenti irruppe nella nave. A stento si può formare una idea esatta dei quaranta minuti che scorsero tra l'investimento e la sommersione. La nave si riempiva d'acqua, affondava sempre più e la spaventosa catastrofe precipitava. Più di seicento persone vedevano, senza illudersi, con la estrema angoscia dell'animo, che fra pochi momenti sarebbero inghiottiti dall'oceano.

In mezzo allo spavento generale tre religiosi domenicani che si trovavano sulla nave, erano circondati dalla moltitudine disperata: erano essi il R. P. Florisoone, superiore del convento di Rosary-Hill, presso New-York, il R. P. Merlin, professore nello stesso convento e il R. P. Baumann novello sacerdote di 24 anni. L'abito bianco che indossavano era per essi come un segno di richiamo. Il pericolo che correvano non fe' dimenticare a quei degni religiosi il loro dovere, dinanzi alla morte essi restavano sacerdoti, e mentre il capitano della nave, fermo al suo posto fino alla fine, si sforzava di salvare corpi, essi, compiendo una missione più alta, salvavano le anime. I passeggeri che sopravvissero raccontano quanto ammirabile fu la condotta di quei religiosi e come, mentre altri usavano crudeli violenze per trovar posto nelle tre lance gettate in mare, eglino se ne stettero tranquilli e padroni di sé stessi procurando di far cristianamente a Dio il sacrificio della propria vita e dando ai cattolici la grazia dell'assoluzione.

Varie informazioni ricevute più tardi, danno teneri e consolanti particolari degli ultimi istanti di vita dei tre Padri Domenicani.

Il corrispondente dell'« *Univers* » negli Stati Uniti scriveva il 23 luglio quanto segue:

« I Domenicani di Rosary-Hill hanno saputo dal vicecomandante del *Bourgogne* le circostanze della morte dei loro Confratelli naufraghi. Avevzsi a dormire con i loro abiti, essi corsero subito sul ponte, dove presto attirarono tutti gli sguardi, in mezzo alla confusione e allo spavento

che regnavano sulla nave. Parevano angeli inviati per menare al cielo le anime di quelli che la morte stava per divorare.

« Finchè il vascello si sostenne sulle onde diedero l'assoluzione ai loro compagni di sventura e li preparavano per andare incontro al misericordioso Signore della vita e della morte. — Il P. Florisoone, superiore, serbava un'ammirevole serenità. Quando la *Bourgogne* stava sul punto di colare a fondo dimandò al vicecomandante se si poteva tuttavia far qualche cosa. — « Quello che faccio io, rispose costui, gettarsi a mare ». — « Non sappiamo nuotare, rispose l'eroico superiore, si compia la volontà di Dio ».

Al suo ritorno in Francia il vicecomandante fu interrogato dalla Signora Charvet, germana del R. P. Florisoone, intorno agli ultimi momenti del fratello. Le rispose con le seguenti linee, che concordano perfettamente con le cose dette innanzi: « ... Non posso fare a meno di confermare quello che hanno pubblicato i giornali sulla condotta tenuta dai tre padri domenicani, che sono morti martiri del dovere. Nel momento che la *Bourgogne* stava per sommergersi, essendomi avvicinato al P. Florisoone gli dissi: « Padre, è tempo di saltare ». Ed egli: « Figliuol mio, vedi quanti ci circondano che stanno per perire? è nostro dovere restar con loro ». Queste parole così ammirabili di abnegazione mi son rimaste tanto più impresse, in quanto furono profferite da un religioso del quale fui alunno per sei anni nel Collegio di Arcueil. »

Per morire secondo il costume o gli usi dell'Ordine i tre Padri intonarono allora la « Salve » e partirono da questo mondo cantandola. — Difatti nell'Ordine Domenicano vi è l'uso che quando un religioso si trova in agonia i suoi fratelli si riuniscono attorno al letto e intonano la *Salve Regina* presso al moribondo posto come su la frontiera tra la terra di esilio e la patria; orazione suprema mescolata al suo ultimo sospiro per impetrare da Maria che cambi i travagli e le tribolazioni di questa valle di lagrime col sempiterno possesso del Frutto benedetto delle sue viscere.

Sul punto di sprofondare per sempre nell'abisso i tre domenicani, scrupolosi osservanti della loro regola, non vollero omettere la prescrizione di uso, perciò in quella circostanza furono gli stessi moribondi che cantarono l'inno della partenza. — I pochi che sopravvissero, e furono testimoni di questo spettacolo, lo qualificarono per sublime ed eroico. E fu tale in effetto.

Questi tre Sacerdoti, dopo aver aperte a centinaia di sventurati le porte del paradiso, e dopo avere, con lo spettacolo consolante del loro eroismo, ispirata in essi la virtù di morire cristianamente e fare a Dio il sacrificio della propria vita, si fanno ora ad invocare per tutti Colei che nelle tempeste è la Stella del Mare.

Nel momento che le onde raggiungono il ponte ed ogni speranza è perduta, il pio Superiore si unisce ai due compagni, uno dei quali fu suo prediletto novizio e l'altro che da qualche giorno appena avea ascaso per

la prima volta l'altare, li contempla con tenerezza, stringe la mano e tutti tre levano uno sguardo al cielo e decidono di comune accordo cantare la *Salve Regina*. Cominciano insieme e le tre voci unisone e soavi non sono punto alterate dal timore. Benchè supplicanti sono forti, e la melodia molto armoniosa per sè stessa, produce un effetto sorprendente. Tosto si forma intorno ad essi un circolo, molti si inginocchiano; ai gridi di spavento succedono lagrime di pietà e di confidenza in Maria. Lo spettacolo è imponente. I tre religiosi non avevano mai tanto sentito ed interpretato, nè i fedeli avevano mai così perfettamente compreso il senso della soave antifona.... «Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te innalziamo le nostre grida, esuli figli di Eva; Te invociamo, sospirando con gemiti e singhiozzi in questa valle di lagrime. Deh! volgi a noi, nostra Avvocata, volgi quegli occhi tuoi misericordiosi e, dopo questo esilio, mostraci Gesù, frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. »

La nave sembrava aspettare, prima di sparire, la fine di quell'ammirabile canto. Alle ultime parole cominciò a piegare verso poppa e poco dopo si alzò quasi a piombo, e poi di repente calò nell'abisso. Ai gridi della moltitudine e ad un disordine indescrivibile successe, in pochi secondi, il silenzio solenne di un mare tranquillo e immenso.

(Da un lavoro presentato al Congresso Mariano di Lione dal R. P. Body O. P.)

## CANZONIERE

DEDICATO A

**N. S. del Boschetto**

V.

*Sei pur sempre, o Madre cara,  
La più bella mia speranza,  
Sei la gioia, l'esultanza,  
La dolcezza del mio cor.*

*Sei la fonte che disseti  
Questo ardente labbro mio,  
Sei la sposa del mio Dio  
Sei la sposa del Signor.*

*Sei la rosa che profumi  
Questa valle tenebrosa,  
Sei la face che amorosa  
Ci rischiari nel cammin.*

*Sei l'orgoglio di chi t'ama,  
Di chi langue sei la vita,  
Tu dell'alma inaridita  
Sei bel raggio mattutin.*

*Sei la gloria, sei la pace,  
La letizia delle genti,  
La salvezza dei morenti  
Di Sionne vanto e onor.*

*Deh Tu accogli le mie preci  
E sia grato a Te il mio affetto,  
Cara Madre del Boschetto  
Tu dal ciel mi guarda ognor.*

EMILIA ALBERTI



**SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.**

Somma prec. L. 23.720,50		Prospero Bozzo . . . . »	5,—
D. G. . . . . »	2,—	Olivieri Anna . . . . »	5,—
A. M. B. (4. offerta) . . »	1,—	S. C. M. P. . . . . »	50,—
A. G. G. (1. off.) . . . . »	25,—	N. N. . . . . »	10,—
Marini Giuseppe (da Brooklyn) (1. off.) . . . »	50,—	M. S. V. (2. off.) . . . »	5,—
Oneto Prospero . . . . »	50,—	Chiesa Maria in Olivari »	5,—
Brigneti Maria (1. off.) . »	5,—	Ersilia Bertolotto in Schiappacasse (2. off.) . . »	20,—
Brigneti Brigida in Marciani (1. off.) . . . . »	3,—	Passalacqua Ang. (1. off.) »	2,—
Marciani Rosetta (2. off.) »	1,—	Schiappacasse Maddalena in Razzeto . . . . »	50,—
Garbarino Delfina . . . »	5,—		
Siffredi Maria . . . . »	5,—		
		Totale L. 24.019,50	

Ringraziamo vivamente i nostri buoni concittadini del continuo incoraggiamento che ci danno col non averci mai lasciato mancare la loro offerta nonostante la tristezza dei tempi. Essi si mostrano non degeneri dagli avi e vogliono proprio che la Madonna protegga mai sempre i nostri cari che sono alla guerra. Siamo persuasi che Maria li farà tornare tutti incolumi in seno alle nostre famiglie. Noi continuiamo a preparare la bella opera che deve parlare ai nostri più tardi nepoti dell'amore singolare a Maria del popolo camogliese.

**Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria**

Somma prec. L. 255,80		Olivari Giuseppe . . . . »	1,—
Maria Marini (da Brooklyn) »	5,—	Olivari Pina . . . . »	1,—
Romilda Marini (id.) . . . »	5,—	Olivari Esterina . . . . »	1,—
Maddalena Marini (id.) . . »	5,—	Olivari Elisa . . . . »	1,—
Olivari Giacomo . . . . »	1,—	Fratelli Demicheli . . . »	2,—
Olivari Rosetta . . . . »	1,—	Lavarello Simone . . . . »	0,30
Olivari Maria . . . . »	1,—	Lavarello Antonietta . . »	0,30
Olivari Giacomo . . . . »	1,—	Marini Cecilia . . . . »	0,30
Olivari Fortunato . . . . »	1,—		
		Totale L. 282,70	

### Offerte pel Bollettino

Terrile Rosetta . . . . . L. 2,—	Ester Rossi-Schiaffino . . . » 3,—
Mortola Concetta . . . . . » 1,—	Rosetta Schiaffino . . . . . » 2,—
Molfino Maria . . . . . » 0,40	Mortola Antonietta in Olivari » 2,—
Antola Maddalena . . . . . » 1,—	Emma Schiaffino-Canevaro . » 1,—
Razzeto Catterina . . . . . » 1,—	Ersilia Bertolotto in Schiappa-
Peragallo Giuseppina . . . . . » 1,—	casse . . . . . » 1,—
Maggio Luigia ved. Noceti . . » 1,50	Massa Geronima . . . . . » 1,—
Tebano Gio Batta . . . . . » 5,—	Antola Gio Batta . . . . . » 2,—
Rev. Gerolamo Conte . . . . . » 5,—	Barone Alfonsina . . . . . » 1,—
Antola Sara . . . . . » 2,—	Dott. Luigi Pinori . . . . . » 1,—
Rev. Virginio Balduzzi . . . . » 5,—	Bernardo Salmini . . . . . » 2,—
Almaviva Maddalena . . . . . » 2,—	Albavera Angelina . . . . . » 1,—
Siffredi Emmanuele . . . . . » 2,—	Lanzarotti Teresa . . . . . » 1,—
Landucci Maria . . . . . » 1,—	

### Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. E perciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piattato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

### Vantaggi spirituali.

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

---

---

## Cronaca del Santuario

### Festa dell'Assunzione di Maria SS.

Essendo questa una delle principali feste di Maria, la Taumaturga Immagine fu tenuta esposta tutto il giorno alla venerazione dei fedeli, i quali accorsero in buon numero al Santuario e soprattutto vollero onorare Maria coll'accostarsi alla Mensa Eucaristica. Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vesperi tenne il discorso di circostanza il Rev. Rettore.

### Novena e Festa a S. Filippo Benizi.

Questa novena e questa festa che ricorda come Maria volesse uffiziato il suo Santuario dai suoi Servi, fu pur essa frequentata. Il giorno della festa soprattutto fu consolante il concorso dei fedeli tanto al mattino che alla sera. Disse bellamente le lodi del Santo il M. R. D. Giacomo Fulli, Cappellano nell'Istituto Femminile della nostra città.

### Festa di S. Agostino.

Gli Eremitani di S. Agostino che nel 1765 per poco vennero a sostituire i PP. Serviti, ci lasciarono la divozione di questo grande dottore della Chiesa. Fu festeggiato col canto della S. Messa al mattino e col bacio della sua reliquia alla sera.

### Novena solenne della Madonna.

Fu predicata dal Ch. oratore Prof. D. Luigi Cornale di Vicenza. Egli non ismentì il suo nome di oratore veramente sacro e zelante. Lasciando a parte le inopportune polemiche, il suo intento fu quello di maggiormente accendere nel cuore dei devoti della Vergine l'Amore verso di Lei. Quindi ogni giorno si prefisse di ricordare in che consisteva la divozione a Maria e come si dovesse praticare. Chiaro e pratico, alla portata di tutti e succoso, fu gustato da tutti i veri devoti che amano di sentir parlare della loro tenera Madre ed anelano ad accrescere nel suo amore. A differenza di coloro i quali credono di essere buongustai di oratoria, quando si sen-

tono intronare gli orecchi di parole altisonanti, di nomi estrani, di descrizioni esotiche, e la loro divozione non sanno pascere altrimenti; e quando questo loro gusto malsano non è contentato, pensano far consistere la loro divozione e nel disertar la chiesa, pregando d'in casa (come dicono) o frequentandola in ore che più loro talenta. Mentre la grande orateria lascia il loro cuore agghiacciato e la mente ottenebrata.

Noi siamo persuasi che il Prof. Cornale ha fatto un gran bene nei suoi ascoltanti e sappiamo che egli rimase molto contento dinnanzi quel numero di devoti che estatici pendevano dal suo labbro pieno di santa unzione, di zelo e di amore a Maria.

Il numero delle Comunioni durante la novena si avvicinò alle tre mila. Quelli a cui mancò la forza morale o fisica di levarsi per tempo onde prendere parte alla novena, sentirono il bisogno di accostarsi alla S. Comunione durante le altre Messe che seguivano la simpatica funzione. Anche durante la giornata tu vedevi un accorrere di persone che venivano a porgere il loro ossequio alla buona Madre.

#### La festa solenne.

La prima domenica di settembre è per la città di Camogli il giorno della maggiore solennità, della gioia più bella e più pura. È la festa della riconoscenza del popolo camogliese verso di Colei che ognora si appalesa la sua Madre tenerissima, la Protettrice sua più valida. Allora le famiglie che hanno dovuto lasciare il suolo natio per campare altrove la vita, si radunano intorno ai loro buoni vecchi, ai parenti, ai cari amici. E una visita al luogo santificato dalla presenza di Maria, al caro Santuario non manca. Nel lasciare la patria hanno portato con sé l'Effigie della cara Madre del Boschetto, nel loro cuore hanno conservato profondo il suo amore nelle peripezie della vita, ne hanno invocata la protezione e sempre ne hanno sperimentata la bontà grande. Sentono dunque il bisogno della gratitudine.

Quanto era dolce e consolante in quel giorno quel continuo andare e venire di ogni ceto di persone ai piedi di Maria! Un palpito di tenerezza, una lagrima di gioia ti inumidiva il ciglio. Il popolo camogliese era sempre il popolo di Maria!

Fin dalle 4,30 il Santuario fu affollato. Ed alla Messa della Comunione generale celebrata dal sullodato oratore D. Luigi Cornale, che rivolgeva ai presenti un sentito fervorino, tutti non poterono capire in chiesa e dovettero aspettare che uscissero i primi venuti. Si può dire che in tutta la mattinata fu una continua comunione.

Alle 9 il nostro zelantissimo curato D. Francesco Ansaldo, che, qual camogliese, sente tutto l'ardore dei padri per la Madonna del Boschetto,

celebrò la Messa solenne in sostituzione del venerato nostro Monsignor Arciprete, impeditone per motivi di salute. Nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei vespri, il più volte lodato oratore D. L. Cornale tesseva bel-lamente le lodi della Vergine, apparsa in mezzo a noi, non senza mag-giormente eccitare il popolo camogliese a perseverare nell'amore grande verso di Lei. La benedizione col Santissimo, impartita dal nostro amato Rettore D. Prospero Luxardo, poneva termine alla più solenne e più cara funzione del Santuario. Però fino a tarda sera fu un continuo pellegrinarè di popolo e di persone che volevano pubbliche preci alla Vergine.

#### La Natività di Maria Santissima.

Sebbene non più di precetto, questa festa fu pure celebrata con grande concorso di persone tanto, al mattino che alla sera, le quali, come si ac-costarono con divozione alla Mensa Eucaristica, ascoltarono con amore il discorso di circostanza che loro rivolgeva il Rev. Rettore.

#### Il Nome di Maria.

L'onomastico della Vergine presentò nuovamente al popolo camogliese occasione per esternare alla buona Madre i sensi della più viva gratitu-dine. È questo giorno l'ottavo della solenne festa. Ogni anno il clero par-rochiale con la popolazione è solito recarsi in processione al Santuario a ringraziare la Vergine. Sebbene per la tristezza dei tempi in quest'anno non potesse farsi la processione, tuttavia il popolo si riversava al Santuario e Mons. Arciprete, celebrati i vespri solenni rivolgeva al suo popolo ac-cencie parole eccitandolo alla perseveranza nella divozione alla Vergine che sempre lo aveva protetto e tuttavia lo avrebbe fatto in questo tempo di dolore per tutti, ed incolumi e gloriosi avrebbe condotti in seno alle proprie famiglie i nostri giovani combattenti. Egli poi, attorniato da altri sacerdoti, impartiva la benedizione col Santissimo invocando in ultimo il patrocinio di Maria.

#### Triduo solenne per i nostri militari.

Per iniziativa di pie persone fu promosso un altro triduo solenne alla Madonna, perchè essa continui a proteggere i nostri che si trovano sul campo di battaglia. Per maggiore comodità del pubblico fu fatto alla sera nei giorni 24, 25, 26 agosto. Dinnanzi al SS. Sacramento esposto fu re-citato il S. Rosario, quindi il canto del *Miserere*, indi la preghiera per la pace e le relative preci prescritte dal Sommo Pontefice. Fu una funzione quanto mai commovente e consolante insieme perchè la chiesa era affollata di popolo che sentiva il bisogno di Maria ed in Lei tutto confidava.

### Pellegrinaggi.

Il 12 di agosto si recarono al nostro Santuario i Sacerdoti della nostra archidiocesi ordinati nell'anno 1910. Mantenendo la bella usanza di trovarsi insieme una volta all'anno ai piedi della Vergine per cementare i vincoli dell'amicizia e fomentare lo spirito sacerdotale rammentando i santi insegnamenti del Seminario, stabilirono che in quest'anno fosse meta il nostro Boschetto. Assai edificante fu la funzione che celebrarono. Ascoltata tutti in cotta la S. Messa detta all'altare di Maria da uno di loro, ne invocarono il patrocinio con divoti cantici assai bene eseguiti. Dopo una gita nei dintorni dove si gode lo stupendo panorama delle due riviere e dell'incantevole golfo di Genova, si adunarono ad agape fraterna nella trattoria del Sig. G. B. Tebano nelle vicinanze del Santuario, cui vollero presente il M. R. D. Prospero Luxardo, Rettore del medesimo, il quale nel pomeriggio, prima che i buoni sacerdoti ricevessero la benedizione del Santissimo e si congedassero da Maria, rivolgeva loro parole di congratulazione e di eccitamento a perseverare nel loro zelo apostolico attinto nel seminario e in quei santi proponimenti emessi nel gran giorno della sacra ordinazione. Essi si partirono dal Santuario assai contenti per l'accoglienza e il trattamento avuto promettendo di tornare presto al divoto Santuario.

Il 23 agosto giunsero i Paggi di Maria Ausiliatrice della parrocchia di S. Donato in Genova, guidati da quel vice-parroco quanto mai zelante il M. R. D. Gerolamo Conte, che in modo particolare si occupa della gioventù. Quei baldi giovani in un modo ammirabile dinnanzi alla Tauturga Immagine esposta eseguirono il magnifico Inno di Maria Aiuto dei Cristiani. Un plauso di cuore al carissimo D. G. Conte che si bene sa educare all'amore di Maria la gioventù.

Il 9 settembre fu la volta degli alunni del nostro Seminario Arcivescovile, in villeggiatura al Chiappeto. Erano in numero di una settantina guidati dall'ottimo loro Rettore il M. R. D. Arturo Goletti e gli altri superiori il M. R. D. Stefano Olivari, Direttore spirituale e nostro concittadino, e il M. R. D. Giacomo Lercaro, prefetto. Alle 5,30 erano al Santuario. Dette le loro preghiere in comune, il R. P. Spirituale fece loro la meditazione e spiegò loro il fatto della apparizione della Vergine in questo luogo facendo pratiche applicazioni. Il M. R. Rettore celebrava la Messa della comunità accostandosi tutti alla Mensa Eucaristica, e con essi numerosi devoti che ogni giorno frequentano il Santuario, ed altri accorsi al suono giulivo delle campane. Durante la divota funzione furono eseguiti da loro scelti cantici in musica, come le Litanie Lauretane e il Tantum Ergo. Impartita la benedizione col Santissimo dal sullodato loro Rettore, il R. D. Prospero Luxardo li regalava tutti di un ricordo, esortandoli a porre in pratica quanto i loro superiori andavano loro inculcando e so-

prattutto quanto aveva loro detto il padre spirituale intorno alla divozione della Madonna. Dopo di che nella vicina trattoria fecero la loro brava colazione che consumarono col migliore degli appetiti. Poscia continuarono la loro gita sull'amenò colle per ritornarsene a casa col vivo desiderio di ritornare altre volte ai piedi di Maria che in questo luogo si compiace di impartire grazie singolari.

#### Doni all'altare di Maria.

Per la festa solenne della nostra cara Madre il suo altare fu dotato di uno splendido ed artistico tappeto velutato. Esso è dono dell' Ill.<sup>mo</sup> e C.<sup>mo</sup> Cav. Davide Bozzo, amministratore del Santuario e, a somiglianza degli ottimi avi suoi, divotissimo della Vergine.

Per detta solennità, per opera di diversi benefattori, il medesimo altare fu pure provvisto di una fine sopratovaglia adorna di prezioso ed artistico pizzo.

#### Grazie ricevute

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo qui pubblicare le numerose lettere e cartoline che ci scrivono i cari nostri giovani dal campo di battaglia per dirci che continuano a pregare perchè se essi ancora sono incolumi e salvi riconoscono che lo devono alla protezione di Maria. Con quanta gioia non ricevono il Bollettino che loro facciamo avere! Tra questi ci piace nominare i carissimi amici il R. D. Prospero Schiaffino cappellano di un ospedale someggiato, Prospero Filippo Schiaffino sottotenente d'artiglieria, Oneto Gio Batta tenente di fanteria, Antola Gio Batta artigliere, Prospero Simonetti e Prospero Lorenzo Grasso degli alpini, Antonio Olivari in fanteria. Antola Antonio scrive essere vivo per miracolo poicbè il 16 agosto si vide bombardare la trincea con obici da 305 per ben due volte e cadere attorno esanimi i suoi compagni ed egli rimanere incolume. Romeo Prospero Simonetti scrive alla madre di venire a ringraziare la Madonna del Boschetto perchè il 28 agosto trovandosi di guardia in una capanna con altri sei compagni si videro arrivare sopra la medesima quattro shrapnells senza che alcuno di loro fosse colpito. E la madre a nome di tutti, il 6 settembre faceva ringraziare pubblicamente la Madonna.

#### Domande di Preghiere

Sono sempre parecchie le persone che in particolar modo si raccomandano ai divoti della Madonna del Boschetto promettendo riconoscenza particolare a Maria specie col concorrere alla bella opera che si sta pre-

parando per solennizzare in modo degno il IV centenario dall'apparizione. Ma soprattutto raccomandiamo i cari amici che domandano [tale carità in mezzo ai mille pericoli della guerra. Essi confidano molto nelle preghiere dei devoti della nostra Madonna. E noi speriamo molto da queste preghiere e siamo certi che i nostri soldati faranno bella corona intorno a Maria quando essa in occasione di quella bella festa sarà portata in trionfo per le nostre contrade.

### **PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE**

Il 1. ottobre alle ore 18 incomincia le pubblica recita del S. Rosario dinnanzi al SS. Sacramento esposto ogni sera. Dopo la metà del mese detta recita si anticipa di mezz'ora. Essa è sempre seguita dalla benedizione col SS. Sacramento.

### **INDULGENZE**

Tutti coloro che interverranno alla detta pubblica recita del S. Rosario, o, se legittimamente impediti, lo reciteranno in casa, guadagneranno l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene ogni giorno. È concessa l'indulgenza plenaria a coloro che interverranno almeno dieci volte, o legittimamente impediti il faranno in casa. Parimente è concessa l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli indistintamente il giorno della festa del S. Rosario o in uno degli otto giorni seguenti, purchè confessati e comunicati, preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

### **ORARIO DELLE MESSE**

Colla festa di S. Michele incomincia l'orario invernale delle Messe tanto alla festa che nei giorni feriali come segue:

#### **nei giorni festivi.**

Prima Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo, seguita dalla benedizione col SS.

Ore 7,30 Seconda Messa.

Ore 9 Terza Messa.

Ore 10 Quarta Messa.

#### **Nei giorni feriali.**

Ore 6 Prima Messa.

Ore 6,45 Seconda Messa.

Ore 8 Terza Messa.



In tutte le domeniche alle ore 15 ha luogo la dottrina per i ragazzi e ragazze. ed alle 16 il catechismo per i grandi, seguito dalla Benedizione.

I genitori sono vivamente pregati a curarsi della istruzione religiosa dei figli, massimo loro dovere. Senza religione non vi ha educazione, e senza questa il figlio non potrà mai essere la gioia, il sostegno, l'onore dei genitori.

---

## NECROLOGIO

Nal tramonto del 29 agosto, spirava nel bacio del Signore il giovanetto **Francesco Schiaffino**, di soli anni 8, rapito troppo presto all'affetto dei genitori. Povero Franceschino! Per la sua bontà e diligenza era amato dai maestri, dai compagni e da quanti lo conobbero. Ascritto alla Congregazione di S. Luigi, seppe sempre imitare le virtù di questo Angelico suo protettore. Quante volte si portò nel nostro Santuario ai piedi di Maria insieme coi cari Luigini!... E la Madonna del Boschetto lo amava il nostro Franceschino! e proprio sul cominciare della sua novena lo trasportò con sé nel Cielo, per accrescere il numero di quelle anime vergini, che lodano incessantemente Lei, Regina degli Angeli, e l'Agnello Immacolato Gesù, che si pasce tra i gigli.

Sì, o caro Angioletto, adesso non sei più con noi! ci hai abbandonato quaggiù nelle miserie e nel pianto e non volesti imbrattare l'anima tua nel fango di questo mondo, che appena cominciavi a conoscere. Ma dal trono di gloria, ove, come speriamo, già siedi, ricordati di noi, e prega Gesù e Maria per i tuoi cari genitori, che inconsolabili ti piangono, per i fratelli, la sorella, i parenti e gli amici. E adesso, o anima eletta, sciogli l'inno del tripudio a Dio, e, insieme agli altri Angioletti, lodalo in eterno e godi della Beatifica Visione!

*Laudate, pueri, Dominum, laudate Nomen Domini!...*

Sem. G. B. PASSALACQUA.

---

### IMPRIMATUR

*In Curia Arch. Mediol. 24 Septembris 1915 - Can. Joan. Rossi Vic. Gen.*

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 39.